

Immediato successo in città e hinterland del provvedimento delle targhe alterne Ieri, primo giorno d'attuazione, il traffico si è ridotto insieme al tasso d'inquinamento

Disciplina e collaborazione tra i cittadini ma non sono mancate centinaia di multe Necessaria una maggiore informazione Oggi e domani si replica a orario ridotto

Milano vince puntando sul dispari

Un successo oltre ogni ottimistica previsione per il debutto della circolazione a targhe alterne, ieri a Milano e in quindici centri dell'hinterland, costretti a giocare la carta del pari e dispari per difendersi dallo smog da marmite. Riduzione del traffico di quasi il 30% e calo immediato del tasso d'inquinamento. Oggi e domani si viaggia ancora col pari e dispari e il centro storico rimane chiuso alle auto.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Raggiata da una temperatura polare, puzzone di gas di scarico, avvolta in una coltre fuliginosa, Milano si è svegliata ieri mattina con la voglia addosso di darsi una ripulita, di respirare un'aria meno soffocata, che non prenda alla gola, che non costringa anziani e cardiopatici a tappare in casa, le mamme a non portare in giro i bimbi in passeggino, ad altezza di marmite che vomitano tonnellate di sostanze tossiche.

«Chiedo ai milanesi la serietà, convinta partecipazione di tutti per ridurre drasticamente l'uso dell'auto privata». Così il sindaco, Paolo Pillitteri, si era appellato alla vigilia dell'entrata in vigore della circolazione a targhe alterne, contrastato rimedio per diluire le concentrazioni di gas nocivi per la salute che da oltre dieci giorni si accumulano e ristagnano nell'aria, oltre le soglie di rischio. Ma probabilmente neppure i più ottimisti amministratori della Giunta rosso-verde-grigia, decretando il pari e dispari - dopo polemiche, false partenze e bruschi dietrofronti - erano disposti a scommettere su tanta disciplina e spirito di collaborazione. E invece, fin dalle prime ore del mattino, la città ha mostrato un volto assolutamente inedito: traffico decisamente ridotto, strade e tangenziali inaspettatamente non trasformati in fiumi in piena di auto fumiganti e a clacson spiegate, una viabilità meno nevratistica e assillante del solito. Ma, soprattutto, pochi trasgressori: ieri, dalle 7,30 alle 19, era il turno del dispari, annunciato giovedì, da «telegiornali, radio,

l'ombra di un tasso di motorizzazione privata vertiginoso, il più alto d'Italia: un'auto ogni 1,8 abitanti, un milione e 600 mila veicoli sui tre milioni di persone, fra Milano e l'hinterland, coinvolte nei pari e dispari. Risultato: treni dei pendolari, bus, tram e convogli della metropolitana gremiti all'incirca, specie nelle ore di punta al mattino e al pomeriggio nonostante circolasse, assicurano all'Atm, un buon 30% in più di mezzi.

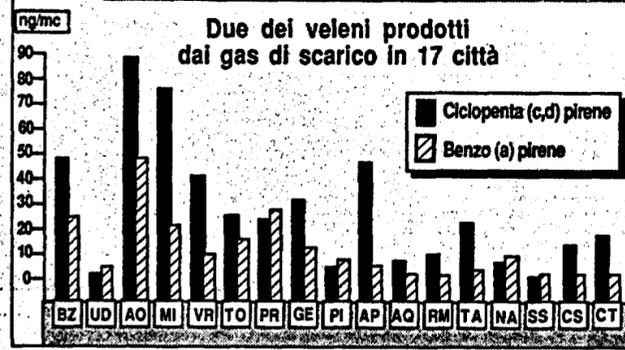
Oggi e domani, giorni non lavorativi e di esodo, si replica ma ad orario ridotto: dalle 10 alle 18. Oggi si viaggia pari e dispari, e il centro storico, tempo dello shopping e dello smog da record, rimane chiuso al traffico dalle 7,30 alle 19,30. E i benefici, oggetto di infinite controversie, sono già nell'aria. Ieri, in sole 7 ore

(dalle 8 alle 15) l'indice del famigerato monossido di carbonio, da dieci giorni oltre le soglie di rischio fissate dalla direttiva anti-smog del Comune, era già precipitato sotto i livelli di guardia, mentre l'altro inquinante, il biossido di azoto - più persistente - si andava progressivamente normalizzando. Un sospiro di sollievo per gli amministratori, nei giorni scorsi accusati di non voler «disturbare» l'intossicata kermesse natalizia, dribblando la nuova normativa. Soddisfatto Massimo Ferlini: «La collaborazione dei cittadini è stata ammirevole. Ma non possiamo affidarci solo a cambiamenti individuali. I risultati dimostrano la necessità di interventi strutturali, nei trasporti e nell'organizzazione della città, per un diverso modello di sviluppo ecologicamente sostenibile».

Persino Aosta sta peggio di Tokio o Madrid

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Cento tumori polmonari, dei 15 mila che si registrano ogni anno in Italia, sono causati dall'inquinamento atmosferico. È uno dei dati emersi dall'analisi che il Treno Verde della Lega ambiente (in collaborazione con le Ferrovie dello Stato) ha effettuato nella «campagna 1990» nelle città italiane e presentati ieri. Sono dati in gran parte inediti e che si riferiscono, come ha detto Federico Valerio, dell'Istituto per la ricerca sul cancro di Genova, «ad analisi eseguite su campioni di particolato prelevati dalle 7 alle 15 in ognuna delle città toccate dal Treno verde. Ciò ha permesso, per la prima volta, di risalire con buona approssimazione dalle



concentrazioni di idrocarburi policiclici aromatici e di altre sostanze (monossido di carbonio, ossidi di azoto e soprattutto polveri) alla mutagenicità e al rischio sanitario per i cittadini. Come stanno Bolzano, Aosta, Napoli e Milano? Malissimo. Qui le concentrazioni di piombo ed idrocarburi, sostanze estremamente pericolose per la salute dell'uomo, sono alte. «Per il piombo - ha spiegato Federico Valerio - i valori sono dappertutto molto al di sopra del fondo naturale, con punte elevatissime a Milano, Torino, Napoli, e non è da escludere che, nel 50 per cento dei centri urbani, vi sia un'elevata probabilità di

superamento dei limiti di legge. Quanto agli idrocarburi policiclici aromatici, le concentrazioni maggiori si registrano a Milano, Aosta, Bolzano e Napoli. Ma elevati sono anche i valori medi, più o meno analoghi a quelli che si avrebbero in una stanza di 88 metri cubi normalmente ventilata nella normale, in un arco di 6 ore, siano state fumate 96 sigarette. Il dato è di un certo interesse - spiega lo studioso - visto che recenti ricerche attribuiscono al fumo passivo un aumento del rischio di cancro polmonare e vista anche la stretta analogia tra le caratteristiche chimico-fisiche del fumo passivo e quelle degli inquinamenti atmosferici in aree urbane.

Nel cocktail di veleni in cui ci muoviamo, purtroppo con grande incoscienza (le misure prese a Milano sono un esempio unico in Italia), e di cui è responsabile quasi tutto il traffico automobilistico, ce n'è uno, il benzo (a) pirene, che ha il maggior potenziale cancerogeno. La sua inquietante presenza supera i 20 nanogrammi per metro cubo a Bolzano, Aosta, Milano e Parma e fa segnare valori superiori a quelli che si riscontrano in città come Toronto, Bristol, Tokio, Amsterdam, Madrid, Los Angeles, Leningrado. «Ora i dati sono stati raccolti dall'Istituto sperimentale FS in due volumi. Una pubblicazione abbastanza semplice per la

Catania Sotto accusa l'ex giunta di Enzo Bianco



La procura della repubblica di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio (l'accusa è di «abuso in atti d'ufficio»), per l'ex sindaco di Catania, il repubblicano Enzo Bianco, e per dieci membri della sua giunta. Al centro della vicenda giudiziaria, la «cattiva» gestione dell'Aseoc, l'agenzia per lo sviluppo economico ed occupazionale, una società costituita dal Comune di Catania e dalla Cisl. L'inchiesta fu aperta l'8 febbraio scorso, due giorni dopo la richiesta degli atti deliberativi dell'Aseoc da parte di Mario Labisi, consigliere comunale repubblicano. Il 25 giugno scorso, Enzo Bianco, nel corso di una conferenza stampa, disse: «Esponenti politici della restaurazione hanno montato nei confronti miei e della mia amministrazione una campagna denigratoria».

Dal governo undici miliardi per la scuola di Casalecchio

Undici miliardi per la ricostruzione della scuola di Casalecchio distrutta dal jet dell'Aeronautica militare. Lo stanziamento è compreso nel decreto legge sull'edilizia scolastica. La somma verrà consegnata all'amministrazione provinciale di Bologna. Sette miliardi erano già stati assegnati. Il nuovo stanziamento servirà al completamento dei lavori. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, a proposito delle polemiche, che scoppiarono subito dopo la tragedia (12 ragazzi morti), ha detto: «La parte dell'amministrazione comunale di Casalecchio, c'è stato pieno rispetto delle posizioni assunte dal governo».

Approvato decreto legge antiriciclaggio denaro sporco

Il governo ha approvato ieri il decreto legge contro il riciclaggio del denaro sporco. In sostanza, il consiglio dei ministri ha trasformato in decreto il disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento. Ecco le misure principali contenute nel provvedimento. Tranne casi particolari, è vietato effettuare pagamenti in contanti oltre i 20 milioni di lire. Non sono possibili titoli al portatore superiori ai 20 milioni. È obbligatorio dichiarare il codice fiscale per le operazioni che superino i 20 milioni di lire; gli intermediari sono tenuti a denunciare operazioni sospette.

Ustica, dubbi sul suicidio di un radarista di Poggio Ballone

Nuovi inquietanti interrogativi su Ustica. Altri militari che avrebbero potuto testimoniare sulla tragedia sono morti. Una catena che lascia aperti i sospetti. La sera del 27 giugno '80, di servizio al radar di Poggio Ballone c'era infatti anche il maresciallo Alberto Dettori, assistente del capo controllore Maurizio Gari (morto d'infarto nell'81); ma l'Aeronautica militare ha dimenticato di inserire nell'elenco dei militari in servizio nelle ore della strage il nome di Dettori, che si è suicidato nell'87.

Napoli Fallo colpo da 50 miliardi alle Poste

Una rapina che avrebbe fruttato ai malviventi un bottino di circa 50 miliardi di lire in contanti. Il colpo grosso al centro meccanografico della Poste di Napoli è stato però sventato dalla polizia. Poco dopo le 5 di ieri, cinque banditi, due dei quali travestiti da carabinieri, gli altri tre con volli coperti e fucili a canne mozze, hanno fatto irruzione nei locali a pianoterra del centro meccanografico (vicino alla stazione centrale). Circa 30 dipendenti sono rimasti immobili sotto la minaccia delle armi. Poi, il passaggio nella grande camera blindata. I banditi hanno raccolto i pilch con i soldi e li hanno trascinati fuori. Mentre li stavano caricando su un furgoncino, sono stati notati da alcuni agenti. Immediato l'allarme alla questura e l'arrivo di una decina di volanti, che hanno circondato la zona. I banditi sono riusciti a fuggire, confusi tra gli impiegati delle Poste del turno successivo, che arrivavano in quel momento.

GIUSEPPE VITTORI



Il bambino abbandonato nel Vercellese, ora all'ospedale di Chivasso

In autostrada in Piemonte Un neonato abbandonato in uno scatolone di cartone

VERCELLI. Vicino a un mucchio di rottami, uno scatolone di cartone, adagiato sul fondo ricoperto di ovatta, un neonato di pochi giorni, in buona condizione, con su una tutina. La pattuglia della polizia stradale lo ha trovato addormentato e lo ha immediatamente portato all'ospedale di Chivasso, dove i medici l'hanno trovato in ottime condizioni. A mettere in allarme gli agenti era stata la scorsa notte una telefonata: «Sull'autostrada Torino-Milano, nell'area di servizio di Cigliano ci sono due neonati abbandonati», aveva annunciato la voce anonima. Gli agenti della stradale di Villarboit, in provincia di



Maschere a fuoco Sei bambini ustionati al ballo di Natale

bimbi ha appiccato il fuoco alla barba della mascherina di plastica che recava sul viso. Il tentativo di spegnere il fuoco ha finito per trasformarsi nel veicolo per incendiare le maschere di altri bambini. Guariranno tutti in una ventina di giorni.

È successo nella scuola materna «Casa dei bimbi» nel quartiere Garbatella di Roma. Durante un spettacolo di Natale sei bambini, dai 3 ai 5 anni, e il padre di uno di loro, sono rimasti ustionati soprattutto al volto. Con la candela accesa che recava in mano uno dei bambini, si è accesa la barba della mascherina di plastica che recava sul viso. Il tentativo di spegnere il fuoco ha finito per trasformarsi nel veicolo per incendiare le maschere di altri bambini. Guariranno tutti in una ventina di giorni.

L'ultimo rapito era stato rilasciato quattro giorni fa Giovane medico sequestrato in Calabria Ora sono 7 gli ostaggi dell'Anonima

Un medico di 33 anni, Antonino De Pascale, è l'ultima vittima delle cosche dell'Aspromonte. I banditi lo hanno rapito giovedì sera, mentre tornava a casa dopo un turno di guardia a Benestare, in provincia di Reggio Calabria. Sono stati gli stessi sequestratori ad indicare ai carabinieri dove avrebbero trovato l'auto del giovane. Con Antonino De Pascale salgono a sette le persone in mano all'anonima.

30 gennaio scorso, è stato rilasciato Cesare Casella. Agostino De Pascale, 33 anni, abita a Bovallino, in provincia di Reggio Calabria, ma lavora a diverse decine di chilometri di distanza, a Benestare. Tutti e due i centri sono sulle pendici dell'Aspromonte. Giovedì sera, quando i banditi lo hanno rapito, stava dormendo nel locale dove si trova la guardia medica. Nella stanza c'erano ancora gli abiti e non c'era traccia di colluttazione. Il padre di Agostino, Giuseppe, è ufficiale sanitario del Comune di Benestare, si trovava a messa, al momento del sequestro, ed è tornato in Calabria nel primo pomeriggio. Ieri mattina, sono state avviate le prime ricerche senza però limitarsi all'ipotesi di un sequestro. Anche dopo che la fidanzata di Agostino De Pascale ha dato

l'allarme raccontando il messaggio del rapito, gli inquirenti hanno conservato qualche dubbio sull'autenticità della chiamata (i sequestratori solitamente attendono qualche giorno prima di farsi vivi presso la famiglia, proprio per accrescere l'ansia). Dopo il ritrovamento dell'auto, seguendo le istruzioni dei rapitori, sono state avviate le prime battute sulle montagne dell'Aspromonte. Con il sequestro di Antonino De Pascale, salgono a sette le persone nelle mani dei banditi. Gli altri sono: Andrea Cortelezzi, 23 anni, di Tradate (Varesa), rapito il 17 febbraio dell'89, nella Silocchia, di 52, di Collecchio, in provincia di Parma (29 luglio 1989), Vincenzo Medici, 65 anni, di Biancone, il commerciante di Rizziconie era stato rapito il 12 aprile scorso.

bre 1989, Domenico Paola, 48 anni, di Locri (29 aprile 1990), Augusto De Megni 10 anni, di Perugia, (3 ottobre 1990), e Giovanni Murgia, di 42 anni, di Sardinia, in provincia di Cagliari (20 ottobre 1990). Proprio ieri mattina a Bianco, il paese dove un anno fa è stato sequestrato Vincenzo Medici, un fiorovvalista, si era svolta una manifestazione di protesta e di solidarietà con la famiglia, alla quale hanno partecipato 5 mila persone. La moglie di Vincenzo, parlando con i sequestratori, ha detto di essere ormai convinta che il marito «non è più in vita». Il sequestro di Antonino De Pascale giunge ad appena quattro giorni dal rilascio di Rocco Surace, il commerciante di Rizziconie era stato rapito il 12 aprile scorso.

REGGIO CALABRIA. Un giovane medico calabrese, Antonino De Pascale, è stato rapito la sera di giovedì scorso, mentre dormiva nell'ambulatorio della guardia medica di Benestare, dove di turno era. Sono stati gli stessi banditi a confermare i timori della famiglia con una telefonata a casa della fidanzata, Vincenza Mascarello. Alla giovane i rapitori hanno detto di avvertire i genitori del medico del sequestro e di iniziare a mettere da parte i soldi per il rilascio, senza però specificare la cifra richiesta. Prima di rilasciare il telefono non hanno indicato il luogo dove la polizia avrebbe trovato l'auto del giovane medico: è lo stesso torrente lungo il quale, il

scatello. Alla giovane i rapitori hanno detto di avvertire i genitori del medico del sequestro e di iniziare a mettere da parte i soldi per il rilascio, senza però specificare la cifra richiesta. Prima di rilasciare il telefono non hanno indicato il luogo dove la polizia avrebbe trovato l'auto del giovane medico: è lo stesso torrente lungo il quale, il

Rammarico e iniziative di Spadolini e Iotti a favore della Baraldini. A colloquio con la madre e con l'on. Talassi «Non ci arrendiamo, vogliamo Silvia in Italia»

«Continueremo la nostra battaglia». È la reazione che ha accolto la decisione del governo Usa di non concedere il trasferimento di Silvia Baraldini nelle carceri italiane. Respinte le accuse al sistema giudiziario italiano. Parla la madre: «Silvia è giù di morale». I presidenti del Senato e della Camera, che ieri hanno ricevuto l'ambasciatore Peter Secchia, hanno espresso rammarico per la decisione americana.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

FERRARA. «Ero preparato al peggio. Il ministro americano della giustizia, Dick Thornburg, nel suo recente viaggio in Italia aveva lasciato capire che avrebbe detto no al trasferimento di Silvia in Italia. Lo stesso diniego era stato ribadito a Washington da un funzionario del dipartimento della

«Così potevo andarla a trovare più di frequente in carcere», dice. Tuttavia non è rassegnato a questa ingiustizia e le risulta difficile capire i motivi giuridici ai quali il governo Usa si è appellato per rifiutare il trasferimento di Silvia dalle carceri americane a quelle italiane. La decisione di Washington è stata colta con preoccupazione in Italia. I presidenti del Senato, Giovanni Spadolini, e della Camera, Nilde Iotti, hanno espresso all'ambasciatore statunitense, Peter Secchia, che ha consegnato loro copia delle lettere del dipartimento americano di Giustizia, il rammarico del Parlamento italiano. L'on. Iotti ha ricordato l'impegno di numerosi deputati «nelle iniziative a sostegno della richiesta di trasferimento

della Baraldini» e «l'unanime adesione della Camera ai principi di alto valore umano e civile della convenzione di Strasburgo» ai quali auspica che «le autorità americane si ispirino» nel riesaminare rapidamente il caso. Dal canto suo l'on. Renata Talassi, presidente del comitato di solidarietà «Silvia Baraldini», sorto a Ferrara tre anni fa, ha espresso incredulità e annunciato battaglia. Respinte le critiche di «permissivismo» che gli Usa hanno rivolto al sistema giudiziario italiano e annuncia che il comitato continuerà a «premere» sui governi interessati perché «la parità non è chiusa». L'on. Talassi aveva sperato nel rimpatrio dopo che l'anno scorso era riuscita a fare ratificare dal Parlamento italiano la conven-

zione numero 113 di Strasburgo che prevede la possibilità per i detenuti all'estero di scontare la pena nel loro paese d'origine. Queste stesse norme sono state adottate dagli Usa ancor prima del parlamento italiano. Ma l'Italia ha proprio fatto tutto il possibile? Il governo si è impegnato, ma non fatto tutto ciò che poteva. Si è infatti avuta l'impressione che di fronte al diktat degli Usa abbia piegato la testa». L'on. Talassi respinge poi al mittente le pesanti critiche venute dagli Usa al sistema giudiziario italiano. Questa invadenza è ritenuta quanto meno inopportuna. Infatti il dipartimento della giustizia americano ha motivato il suo no al trasferimento di Silvia in Italia perché con le attuali leggi in vigore potrebbe

avere una riduzione di pena rispetto a quella inflittagli negli Stati Uniti. Silvia Baraldini sta ora scontando il suo nono anno di detenzione nelle carceri americane. Accusata di terrorismo le è stata comminata una pena di 43 anni. Anche se non ha mai ucciso, non ha mai sparato, né posseduto un'arma, la giustizia americana ha applicato nei suoi confronti la legge usata per combattere la mafia. Questa normativa moltiplica le pene e basta far parte di un'associazione a delinquere per essere chiamati a rispondere dei suoi reati più gravi. Silvia adesso ha 43 anni e rischia di essere sepolta viva nelle carceri Usa. Il suo stato di detenzione è anche aggravato da un tumore che l'ha colpita all'utero. È